



■ **CHIUSURA SCUOLA DI POLIZIA** Parla il segretario Franco Caso

Il Siulp propone l'acquisto e il potenziamento della struttura

di STEFANO MANDARANO

UNA richiesta d'intervento rivolta al livello nazionale del Sindacato italiano unitario lavoratori di Polizia (Siulp) arriva dal segretario provinciale della stessa organizzazione, Franco Caso, in ordine alla paventata chiusura della Scuola allievi agenti della Polizia di Stato di Vibo Valentia.

Vicenda tornata di stretta attualità dopo che a sollevarla, nel marzo scorso, fu proprio la segreteria provinciale Siulp rendendo nota una direttiva ministeriale, inviata a prefetti e questori, con la quale il competente dipartimento annunciava drastici tagli ai presidi di polizia del territorio nazionale, includendo nell'elenco la scuola di Vibo. Molte le prese di posizione da parte della politica, delle associazioni, delle organizzazioni sindacali anche se, nel frattempo, la questione non sembra aver registrato particolari sviluppi. Se ne torna a parlare, adesso, dopo il recente appello della parlamentare del M5S, Dalila Nesci, che invita a non abbassare la guardia, e, soprattutto, in seguito all'intervento di Vincenzo Roca, direttore centrale per gli istituti d'istruzione di Polizia, in occasione della cerimonia del giuramento degli allievi del 189° corso. Roca in quella circostanza affermava che «Il futuro di Vibo dipenderà dal sistema Italia perché la scelta seguirà una sua coerenza».

Frase che, per quanto sibillina, per il Siulp manifesta ancora tutto il rischio che la struttura cittadina venga chiusa. Scelta che, per il sindacato, non arrecherebbe alcun vantaggio ai bilanci statali in termini di riduzione delle spese. Nessun vantaggio per la Polizia di Sta-



Allievi agenti schierati all'interno della Scuola di Polizia

to che perderebbe un istituto di formazione di primordine; nessun vantaggio per i cittadini che si ritroverebbero meno sicuri, considerato il venir meno di 200 poliziotti sulle strade; nessun vantaggio per la comunità vibonese ed il suo substrato economico e produttivo che perderebbe la presenza dei poliziotti corsisti; ma, soprattutto, nessun vantaggio per lo Stato che dimostrerebbe la debolezza nel cancellare un presidio che inculca la cultura della legalità in un territorio dove è collocata una delle principali cosche di 'ndrangheta».

Il Siulp ribadisce dunque la posizione già espressa all'indomani delle prime avvisaglie di chiusura, sostenendo che, al contrario, a tenere aperta la struttura ci sarebbe solo da guadagnare. Soprattutto in considerazione del fatto che «il canone di locazione della caserma, in pagamento dall'anno 2006 e che ammonta a 1.010.000 euro annui, verrà pagato lo stesso poiché il contratto di locazione di 9 anni, pur scadente a dicembre 2014, non è stato disdetto nei termini in-

dicati e quindi verrà rinnovato automaticamente fino al dicembre 2023».

Allora anziché dismettere questa struttura, si potrebbe potenziarla e la soluzione che Caso suggerisce al segretario nazionale del Siulp, Felice Romano, invitandolo a farla sua, è quella «dell'acquisto (anche con fondi strutturali Europei) dell'immobile che ospita la Scuola allievi agenti, per poi potenziare l'importante polo didattico che già ad oggi riesce ad ospitare circa 330 allievi, rendendo l'istituto "Scuola per il Sud". Tutto ciò anche in considerazione del fatto che la struttura è affiancata da ettari di terreno demaniale dove possono essere costruiti altri edifici, ad affitto zero, che potrebbero tranquillamente ospitare ulteriori alloggi ed eventualmente, senza l'onere di riqualificare una proprietà altrui, anche la Questura, la Prefettura e la Sezione Polizia Stradale, consentendo, tra l'altro, l'unificazione "di fatto" degli uffici logistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA